

Testo 31. Sul Dio di Vermeersch (e quello dei cristiani)

Testo 31. Sul Dio di Vermeersch (e quello dei cristiani)	1
31.1. Vermeersch: "Dio non può esistere".	1
31.2. Il termine 'singolo'	2
31.3. Un 'argumentum ad hominem'	3
31.4. Scienza: metodica o ideologica?	4
31.5 Esperienze paranormali	5

31.1. Vermeersch: "Dio non può esistere".

Il Prof. Dr. Etienne Vermeersch (1934/2019) è stato un filosofo, insegnante e vicerettore dell'Università di Gand, di nazionalità belga.

Nel De Standaard der letteren di giovedì 10 novembre 2016, Lieven Boeve risponde: Il teologo e direttore generale dell'educazione cattolica nelle Fiandre ha commentato l'ultimo libro di E. Vermeersch, "Over God". Lo ha fatto dalla prospettiva di un fedele cristiano. Siamo lieti di condividere quanto scrive. Possiamo, a nostra volta, approfondire per un momento la lettura di questo libro, Ora, però, da un punto di vista logico. Eccoci qui.

Non ricordo esattamente perché l'ho comprato, ma quando ho lasciato la fiera del libro di Anversa , avevo nella borsa il libro "Over God" di Étienne Vermeersch, che era già alla terza ristampa nel giro di un mese . Forse volevo immergermi, per una volta, nel suo modo di pensare . È sempre bene considerare le argomentazioni di chi ha una prospettiva diversa , mi dicevo.

Quando sono arrivato a casa, ho guardato il libro e ho subito letto all'interno della copertina: I cristiani credono che Dio sia onnipotente e caritatevole. Eppure, nel mondo esistono sofferenza e male. "Il Dio del cristianesimo non è quindi né onnipotente né infinitamente buono." Quest'ultima è certamente una conclusione di vasta portata , e si basa su due premesse relativamente semplici. Vorrei essere in grado di farlo anch'io . Quindi, proviamo, usando un ragionamento simile: "Molte persone credono che una lampada emetta luce e calore. Eppure esistono l'oscurità e il freddo. Pertanto, una lampada non emette né luce né calore."

Il mio ragionamento è costruito in modo analogico, ma non ha assolutamente senso. Perché il mio è chiaramente sbagliato, mentre quello di Vermeersch sarebbe valido? O forse anche il suo non può essere assolto da alcuna superficialità? Potrebbe addirittura trattarsi di una fallacia ?

A pagina 35 del suo libro, egli elabora questo concetto, e lo fa con il ragionamento che, come ho letto, è noto nella tradizione occidentale da secoli:

(a) Un dio infinitamente buono vorrà (solo) creare un mondo in cui non ci sia male e non ci sia sofferenza.

(b) Un dio infinitamente onnipotente e saggio può (solo) creare un mondo in cui non vi sia male né sofferenza.

(c) Se il dio del cristianesimo è onnipotente, infinitamente buono e saggio, non ci saranno sofferenza né male nel mondo.

(d) Beh, indubbiamente il male esiste in questo mondo.

Pertanto, Dio non può esistere.

E così finisce la storia di Vermeersch.

31.2. Il termine 'singolo'

aggiunto noi stessi il termine "solo" a entrambe le clausole precedenti . In questo modo, ciò che era celato, ma implicitamente compreso, viene ora esplicitamente affermato. La storia ci insegna che il greco Epicuro (341-271 a.C.) fu il primo a ragionare in questo modo. Egli fondò l'epicureismo, una sorta di filosofia del piacere. A prima vista, il suo ragionamento sembra conclusivo. Se le tre clausole precedenti sono valide, allora da esse deriva quella clausola conclusiva . Ma è davvero conclusiva? Che Dio possa agire solo in questo modo è qui presupposto , ma non dimostrato in alcun modo. Forse Dio, nella sua bontà, onnipotenza e saggezza , ha validi motivi per agire diversamente, ad esempio perché desidera rispettare l'autonomia umana. Forse può prevenire il male, ma non desidera farlo senza ulteriori indugi , proprio perché rispetta la libertà della creatura.

Il ragionamento di cui sopra postula infatti che Dio crea solo esseri non liberi, esseri incapaci di prendere decisioni in modo indipendente. In una tale creazione, gli esseri umani non hanno libero arbitrio, nessun senso delle norme, non possono ragionare in modo indipendente e quindi non sperimentano alcuna crescita interiore. Sono quindi semplicemente robot e automi. In una tale creazione, l'intera responsabilità del male ricade davvero su Dio, non sull'uomo. creatura.

Dio, tuttavia, non crea automi, ma piuttosto persone dotate di libero arbitrio. Allo stesso tempo, dà loro una norma o regola di condotta – nella

Bibbia, questi sono i Dieci Comandamenti – e la possibilità di deviare da tale norma. La persona che non rispetta la regola di condotta diventa, per il momento, tollerato per rispetto della sua libertà. Ma in caso di comportamento trasgressivo, prima o poi si troverà di fronte a quello che la Bibbia chiama: “il giudizio di Dio”. Espresso biblicamente: Ciò che si semina, si raccoglie. Per i credenti, queste regole di condotta hanno una qualità assoluta e quindi trascendono il quadro di riferimento mondano con il suo carattere fin troppo mutevole. La storia e gli eventi attuali ci insegnano infatti che ci sono luoghi e Ci sono momenti, e in effetti ce ne sono parecchi, in cui le norme tendono a cambiare e il "male" non viene sempre condannato con la stessa severità dalla società. Si pensi, ad esempio, all'atteggiamento nei confronti della religione di mezzo secolo fa rispetto alla mentalità piuttosto negativa di oggi. Anche i tempi, a quanto pare, hanno le loro mode.

Per comprendere logicamente un fatto deludente come l'esistenza del male, bisogna in ultima analisi – badate bene: in ultima analisi – collocarlo nella totalità della realtà. Troppo spesso, i nostri limiti umani non trovano una ragione sufficiente per questo. Allora il fatto appare assurdo, perché non presenta una causa chiara eppure causa un dolore terribile. Il termine "giustizia", nella misura in cui risiede nell'uomo, è precisamente il requisito assoluto per trovare una spiegazione sensata in questo caso. Ma per questo, la causa del male, una causa che è essa stessa un male, è solitamente situata troppo nelle misteriose profondità dell'esistenza terrena. In effetti, rimane così tanto tragico che non può essere reso comprensibile, o solo con estrema difficoltà. Tuttavia, il fatto che non riusciamo ad acquisire una sufficiente comprensione di questo non impedisce che una struttura oggettivamente sensata sia all'opera nel male e nella sofferenza. Espresso in termini religiosi: Dio ha le sue ragioni, che nemmeno la nostra ragione credente riesce a cogliere facilmente.

31.3. Un ' argumentum ad hominem'

Torniamo al ragionamento di Vermeersch. È anche un ' argumentum ad 'Hominem', un argomento che può essere usato contro chiunque lo sostenga. Se Dio non esiste davvero, allora non può essere la causa del male. Se il male esiste, allora Non può assolutamente provenire da un dio inesistente. Pertanto, le menzogne sono sufficienti per l'ateo. La causa del male non risiede certamente in Dio. Piuttosto, risiede nel mondo finito e libero e nelle deviazioni presenti al suo interno. Quest'ultima è precisamente la visione cristiana su questo argomento.

Vermeersch conclude: "Sebbene l'argomento (nota: di Epicuro) sia molto

antico, nessuno ha mai presentato un contro-argomento conclusivo". Noi, tuttavia, giungiamo a una conclusione molto diversa e troviamo gli argomenti qui citati contro il suo ragionamento: sono Oh, non sono novità, avrebbe potuto menzionarle lui stesso in precedenza, ma sono comunque conclusive.

Oltre all'affermazione che Dio non esiste, Vermeersch parla ripetutamente dell' La supremazia della ricerca scientifica. Solo ciò che esiste scientificamente, In questo senso, ha il diritto di esistere. Tutto ciò che ne esce è irrilevante per lui e per i suoi simili. Eppure, molte delle nostre certezze esistenziali non sono di natura scientifica. Ad esempio, un bambino può crescere nella convinzione che i suoi genitori lo amino e che si amino tra loro, senza che ciò possa essere verificato in modo rigoroso dal punto di vista scientifico, o, come dice Vermeersch, con "osservazioni rigorosamente controllate".

Qualcosa riceve riconoscimento scientifico se soddisfa i criteri, i presupposti della scienza. Pertanto, per essere idoneo all'indagine da parte della comunità. Questa ricerca è preferibilmente ripetibile. Un dato acquisisce lo status scientifico se altri ricercatori, in circostanze identiche, giungono a risultati identici emergono nuove scoperte. Questi criteri rigorosi garantiscono che tutto ciò che riceve riconoscimento scientifico sia valido e ben fondato. Tuttavia, ciò chiarisce anche che il suo campo di applicazione non comprende l'intera realtà. Si limita, quindi, a quella parte di tutto ciò che esiste che corrisponde ai suoi presupposti.

31.4. La scienza: metodica o ideologica?

Se la scienza pretende comunque di abbracciare tutta la realtà, ma così facendo Se il “solo” – ancora una volta incontriamo quella piccola parola esclusiva, “solo” – conferisce legittimità a ciò che corrisponde alla sua assiomatica, allora ella deve prima dimostrare che, con i suoi presupposti finiti, essa comprende effettivamente anche l'intera realtà. In altre parole, deve essere in grado di dimostrare che il suo modello scientifico è l'unico che include tutta la realtà. Ma come dimostrare una cosa del genere? Come dimostrare in modo scientifico che la scienza possiede l'unica forma di conoscenza valida? Una tale dimostrazione richiede un punto di vista che trascenda la visione della scienza; altrimenti, si finisce in un ragionamento circolare, una linea di ragionamento che conclude che in realtà era già stato stabilito . E finché la scienza non dimostra che lei con il suo Poiché il metodo abbraccia l'intera realtà, non può di conseguenza formulare affermazioni esaustive al riguardo.

Una forma metodica di scienza afferma che il suo dominio non riguarda la totalità della realtà, ma si limita a una parte di essa, ovvero quella che corrisponde ai suoi presupposti. Una forma ideologica di scienza crede di coprire l'intero regno di tutto ciò che esiste. Ci sembra del tutto evidente che la scienza di Vermeersch si identifica erroneamente con quest'ultima forma. Chiunque imponga a priori esigenze materiali alla realtà, in realtà non trova nulla che trascenda il materiale. Ciò che è immateriale, religioso o paranormale gli sfugge completamente.

31.5 Esperienze paranormali

E tocchiamo brevemente anche quest'ultimo punto, il paranormale. La religione non si fonda solo su un'antica tradizione, ma anche – e questo potrebbe sorprendere persino alcuni credenti eccessivamente materialisti – su esperienze paranormali. Chiunque legga la Bibbia, anche solo brevemente, noterà che Dio si rivela ad alcuni attraverso sogni, visioni, ispirazioni e apparizioni. Queste sono molto più che semplici immaginazioni soggettive o allucinazioni. Facciamo riferimento, ad esempio, ai molti profeti le cui profezie differiscono dalla "dissonanza cognitiva" citata da Vermeersch, dove in quest'ultimo caso la predizione contraddice l'esito. Le predizioni dei profeti nella Bibbia sono state effettivamente confermate da eventi successivi. Per quanto riguarda il paranormale, facciamo riferimento anche, ad esempio, al Esperienze mistiche vissute da alcuni nel corso della storia. Una singola esperienza soprannaturale può essere così impressionante e profonda da cambiare la vita di una persona in modo permanente. e cambia radicalmente. Dopotutto, non ci sembra poi così dissonante.

Poiché molti non hanno alcuna esperienza religiosa personale, generalizzano affermando che una cosa del genere semplicemente non esiste. Da un punto di vista strettamente logico, questo è un sillogismo in cui è stata omessa la clausola introduttiva. Scritto per esteso, questo ragionamento diventa: "Tutto ciò che io stesso non sperimento non esiste". «Beh, io personalmente non ho alcuna esperienza religiosa, quindi le esperienze religiose non esistono». Ma l'affermazione: «tutto ciò che non sperimento personalmente non esiste», è, in quanto preposizione, una generalizzazione non dimostrata. Pertanto, l'intero ragionamento è solo un'ipotesi, non una prova conclusiva.

Sebbene Dio, come già accennato, abbia le sue ragioni che non comprendiamo facilmente, ciò non implica affatto che la religione elimini il ragionamento. In quanto forma di conoscenza, la religione è naturalmente suscettibile a un approccio logico. Una religione sana e curativa è ben lontana

da comportamenti irrazionali o da salti logici irrazionali, come troppo spesso si presume. Se si sperimenta o si crede che il sacro – il nucleo delle religioni – costituisca lo sfondo di tutta l'esistenza, allora da ciò derivano una serie di deduzioni che conducono a una visione del mondo e a una filosofia di vita basate sulla fede. Questo può portare a varie forme di culto. Le religioni diventano quindi Non si tratta tanto di fede cieca, quanto piuttosto di prove.

Ci siamo presi la libertà di esprimere alcune riserve riguardo al libro di Vermeersch. Riassumiamo brevemente questo testo con la seguente conclusione. Se si nega alla religione ogni forma di ragionamento logico, la si costringe in una camicia di forza ideologico-scientifica ed si esclude tutto ciò che è paranormale e soprannaturale, allora non si critica la religione in sé, ma piuttosto una sua caricatura fin troppo superficiale. Ma in tal caso si rende un pessimo servizio alla sua realtà. In linguaggio biblico, dunque, come vediamo in Matteo... leggendo 5:13, il sale della religione è impotente. La gente non crede più nel suo soprannaturale potere, ma uno lo trascura o lo nega.

Con tutto ciò, ci siamo appena allontanati da alcune osservazioni introduttive sulla religione. Il tema rimane, anche per chi lo approfondisce, piuttosto complesso e si colloca anche – anzi, soprattutto – nelle profondità inconsce e subconsce della nostra anima. Abbiamo cercato di elaborare tutto questo nel libro “De 'homo religiosus ', religie als erlevenbare krachtwerking”.

Il webmaster